

L'importanza di sviluppare la prospettiva Educativa ed Inclusiva dello Sport

The importance to develop the Educational and Inclusive perspective of Sport

Davide Di Palma

DISMEB - Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
davide.dipalma@uniparthenope.it

Antonio Ascione

DISMEB - Università degli Studi di Napoli "Parthenope"
antonio.ascione@unicusano.it

Abstract

The purpose of this research work is to emphasize the need to promote a dimension of sport ever more toward its educational and inclusive values.

The potential of the sporting activity in this sense is huge and must be used in order to ensure that the development of the society that tends to enhance the collective rather than the individuality. This inevitably passes through the ability of sport to stimulate the education for all and the inclusion of the most disadvantaged groups such as the disabled, producing the multi-value benefits of considerable importance.

Lo scopo del presente lavoro di ricerca è quello di risaltare la necessità di promuovere una dimensione dello sport sempre più verso i suoi valori educativi ed inclusivi.

Il potenziale dell'attività sportiva in tal senso è enorme e deve essere utilizzato al fine di garantire uno sviluppo della società che tenda a valorizzare il collettivo piuttosto che le individualità. Ciò passa inevitabilmente attraverso la capacità dello sport di stimolare l'educazione per tutti e l'inclusione delle categorie di persone più deboli, come i disabili, producendo dei benefici multi-valoriali di notevole importanza.

Keywords

Sport; Education; Disability; Inclusion; Social Development

Sport; Educazione; Disabilità; Inclusione; Sviluppo Sociale.

Introduzione¹

La disabilità, ad oggi, rappresenta una tra le principali criticità sociali, sanitarie ed anche economiche di rilievo globale. E' stimato che oltre un miliardo di persone nel Mondo vive con qualche forma di disabilità. Circa un quinto di costoro, pari a più di 200 milioni di individui, è affetto da disabilità gravi ed è così costretto ad affrontare una serie di significative difficoltà e criticità nella vita di tutti i giorni. Inoltre, ad essi si vanno ad aggiungere tutti i soggetti che si trovano in condizioni negative a causa di una specifica forma di diversità, che sia essa sociale, etnica, economica etc. Tali criticità, investono, in netta conseguenza anche tutto il sistema educativo richiedendo un pronto intervento che converga verso l'inclusione ed un relativo sviluppo socio-relazionale, affinché si produca una valorizzazione di queste risorse umane.

Lo sport ha un potenziale formativo, educativa e soprattutto inclusivo per ogni persona, a prescindere dall'età, dal genere e dalla presenza o meno di una condizione fisica o psichica disabilitante e potrebbe rappresentare lo strumento ideale per perseguire il necessario progresso socio-educativo.

Risulta, a tal proposito, sempre più importante che lo sport venga letto in chiave educativa in modo da sostenere un processo volto all'inclusione sociale di qualsiasi forma di diversità, che vada dalla disabilità alle condizioni socio-economiche dell'individuo.

In questa prospettiva, la stessa attività sportiva diventa uno strumento in grado sia di stimolare l'educazione all'inclusione, che di favorire una serie di molteplici benefici sociali, psico-fisici, formativi, etc. per quelle categorie ritenute, per un qualsiasi aspetto, "deboli".

1. La Dimensione Educativa dello Sport

L'evoluzione degli stili di vita e di consumo delle famiglie, unitamente all'accesso nella pratica sportiva di fasce sociali più deboli quali anziani e bambini, hanno avviato una modificazione del significato dello sport facendone emergere sempre più il valore educativo e sociale, ridimensionando la considerazione della sola prestazione sportiva agonistica. In questa prospettiva lo sport, partendo da ciò che una persona è in grado di dare o di fare, stimola la considerazione di sé e della propria esistenza (Gianfagna, 2007; Tafuri et al, 2017)

Il valore educativo e sociale del movimento è riconosciuto e promosso a livello internazionale e si accompagna ad una riconsiderazione del concetto di salute che conduce a considerare come sport una pluralità di pratiche motorie utile a ripensarlo anche come modalità educativa anche nelle modalità con cui il soggetto dovrebbe vivere il proprio tempo libero (Farinelli, 2005; Isidori & Fraile, 2008).

In Europa la necessità primaria inerente la dimensione sportiva ha riguardato, principalmente, la volontà di inquadrare un filone gestionale e giuridico che regolasse il diritto sportivo in relazione dell'importanza che tale settore riveste sotto il profilo economico, con oltre 15 milioni di persone impiegate e un contributo all'occupazione totale dell'UE superiore al 5,8 % (Di Palma, 2014). La prospettiva sociale ed educativa dello sport, infatti, ha acquisito importanza solo a partire dalla fine degli anni '90, diventando una tra le priorità europee nel 2007 quando il Trattato di funzionamento dell'UE ha stabilito che l'Unione deve contribuire alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa (Di Palma, Ascione & Peluso Cassese, 2017b; European Commission, 2007).

Lo sport, senza distinguere se sport individuali o collettivi, è presente nell'insieme delle

¹ Il manoscritto è il risultato di un lavoro collettivo degli Autori, il cui specifico contributo è da riferirsi come segue: introduzione, paragrafo n. 2 e conclusioni sono da attribuirsi ad Antonio Ascione; i paragrafi n. 1 e 3 sono da attribuirsi a Davide Di Palma.

informazioni che riceve quotidianamente sia il bambino, l'adolescente che l'adulto.

I nuovi modelli di ricerca in materia di educazione hanno, da molto tempo, insistito sulla necessità di una formazione completa dell'individuo sui piani intellettuale, motorio, affettivo, sociale, fisico e corporeo. Non a caso, il ruolo e l'importanza dello sport, ad esempio, nell'offerta didattica e formativa delle università anglosassoni è già una realtà consolidata (Mari, 2007; Tafuri et al, 2017).

Gli aspetti, le nozioni e la didattica dello sport dovranno quindi normalmente integrarsi a quelli artistici, economici, politici, nell'insieme dell'azione educativa al fine di preparare gli allievi a diventare figure sociali complete e formate in modo efficace ed efficiente. Per questo l'educazione alla pratica sportiva rappresenta un percorso che si snoda a livelli diversi, dall'iniziale educazione motoria fino all'avviamento allo sport e alla sua pratica specialistica, su un continuum che consente ad ognuno di collocarsi e procedere secondo la maturità della propria funzione motoria (Bailey et al., 2009).

Inoltre, il contesto sportivo fa riferimento ad un sistema di valori estremamente compatibile con quello dell'educazione; tra questi, ad esempio, vi sono il superamento personale, la dialettica dell'individuale e del gruppo in seno alla squadra, la partecipazione ad una realtà sociale che ha le sue regole e che bisogna imparare e applicare in seguito, il sentimento di appartenenza ad una comunità (Di Palma et al, 2016).

Alla tranquillità del "lavoro realizzato", lo sportivo oppone la ricerca di un qualcosa in più, sia dal suo corpo, sia dalle sue azioni; infatti, nelle sue prestazioni tende a raggiungere le frontiere delle sue possibilità per mettere in luce ed esplorare tutte le virtualità che sente in sé.

La pratica sportiva, quella di squadra in particolare, rappresenta a pieno una delle finalità essenziali dell'educazione: sviluppare l'individuo nei suoi componenti individuali e sociali, farne un cittadino che abbia una ricchezza personale da mettere al servizio della società (Di Palma et al, 2016; Light & Dixon, 2007; Raiola & Tafuri, 2015). Infatti, ciascuno ha il suo ruolo da giocare, il suo posto e la sua funzione ed è al servizio di tutti, l'individuo si situa in rapporto agli altri, agisce in funzione degli altri ed il suo valore personale è al servizio della collettività; da qui la doppia preoccupazione di perfezionarsi personalmente per essere un elemento attivo del gruppo e di servire meglio la comunità alla quale si appartiene.

Ancora, la pratica di uno sport deve rispettare un certo numero di regole che bisogna conoscere, imparare ad applicare; praticare uno sport collettivo vuol dire rispettare le regole del gioco, organizzare la propria condotta e quella della squadra in seno a questo quadro istituzionale di cui si conoscono le frontiere e di cui si devono esplorare tutte le possibilità al fine di sapere dove inizia e finisce la propria libertà. Lo sport, così, nel pieno della prospettiva educativa, contribuisce alla comprensione della necessità di avere una regola per ogni attività sociale umana e dell'importanza di accettarla di impararla e di sapere come applicarla e utilizzarla (Di Palma, Ascione & Peluso Cassese, 2017a; Tafuri et al, 2017).

2. Promuovere uno "Sport Inclusivo"

Nel tempo, i cambiamenti degli stili di vita e di consumo delle famiglie, unitamente all'accesso nella pratica sportiva di fasce sociali più deboli quali anziani, disabili, bambini, fasce povere, etc., hanno avviato una vera e propria evoluzione del significato dello sport sempre più a vantaggio del valore educativo, inclusivo e sociale, ridimensionando la considerazione della sola prestazione sportiva agonistica. In questa prospettiva lo sport, partendo da ciò che una persona è in grado di dare o di fare, a prescindere dalle differenze fisiche o psichiche con gli altri, stimola la considerazione di sé e della propria esistenza, in pieno accordo con il presupposto dell'inclusione (Gianfagna, 2007; Isidori, 2012). Ridurre, infatti, lo sport solamente all'agonismo costituirebbe una barriera sociale ed inclusiva di enorme criticità, in grado di allontanare tutti gli altri dal praticarlo: a chi non è professionista resterebbe solo il ruolo di mero spettatore. Di conseguenza, a perderci però non sarebbero solamente le persone, private dell'accesso

all'ambito corporeo e motorio della propria esperienza, ma lo sport stesso, ridotto ad un insieme di gesti tecnici ed impoverito delle proprie potenzialità formative. Se lo sport fosse considerato in tal modo, non potrebbe certo riguardare le persone con disabilità, come del resto gran parte della popolazione, a cui rimarrebbe solo l'attività fisica di tipo riabilitativo (Di Palma & Tafuri, 2016). La cultura del movimento e dello sport dovrebbe essere inclusiva rispetto alle diverse caratteristiche e modalità di funzionamento di tutte le persone: disabili, anziani, uomini, donne, bambini, etc. Concepire l'attività sportiva in questa prospettiva significa recuperarne e potenziarne le finalità di tipo formativo ed educativo facendone emergere gli aspetti sociali e culturali (De Anna, 2007; Di Palma, Raiola & Tafuri, 2017; Selis & Stocchino, 2006).

La dimensione sociale ed educativa del movimento sportivo deve affermarsi in modo sempre più radicale e necessita di una promozione a livello internazionale per sostenere i fenomeni dell'integrazione e dell'inclusione, accompagnandosi, così, ad una riconsiderazione del concetto di salute che porta ad intendere lo sport quale pluralità di pratiche motorie utili a configurarlo quale strategia educativa nelle modalità con cui il soggetto dovrebbe vivere il proprio tempo libero (Tafuri et al, 2017; Wilson & Clayton, 2010).

Favorire l'inclusione attraverso l'attività sportiva vuol dire, infatti, anche migliorare la qualità del tempo libero delle persone; specialmente nei casi di persone diversamente abili o, comunque, soggette a criticità sociali, economiche etc., una valorizzazione del tempo libero attraverso la pratica sportiva corrisponderebbe ad un'altrettanta valorizzazione delle qualità del disabile con un conseguente incremento del livello di autostima dello stesso.

Riuscire a promuovere uno "sport inclusivo" darebbe un sostegno all'intera società nello sforzo continuo verso un'evoluzione pedagogica ed educativa in grado di accogliere le risorse umane considerate diverse, sia per disabilità che per altre condizioni deficitarie, in un sistema complessivamente più efficiente ed efficace, perché favorevole ad adeguarsi alle condizioni del prossimo per perseguire un fine collettivo nettamente superiore di quello individuale.

3. I Benefici di uno Sport Educativo ed Inclusivo

Lo sport, a prescindere da qualsiasi forma di diversità, permette di soddisfare in modo produttivo alcuni bisogni propri dell'uomo legati all'esperienza di gioco, al movimento, all'agonismo e alla vita di gruppo e di squadra. Ciò determina che questo si configuri come uno strumento fondamentale per il miglioramento delle potenzialità residue in tutti i gradi di disabilità e di situazioni "svantaggiate" o caratterizzate da una "diversità" (Di Palma, Ascione & Peluso Cassese, 2017b; Di Palma, Raiola & Tafuri, 2017; Wilson & Clayton, 2010). È assolutamente corretto, e ampiamente dimostrato in letteratura, che il sistema sportivo nei riguardi di tali soggetti apporta benefici come (Di Palma, Ascione & Peluso Cassese, 2017b; Di Palma & Tafuri, 2016; Hillman et al, 2008; Ordóñez et al, 2012; Tafuri et al, 2017):

- Stimolare l'acquisizione di abilità motorie elementari e agevolare il loro corretto utilizzo nella vita scolastica, di relazione e di preparazione allo sport e alle situazioni di vita quotidiana;
- Permettere l'acquisizione di abilità motorie più complesse utili sia in tutte le situazioni socio-relazionali e di impegno fisico e motorio, che nella possibilità di sviluppare ulteriormente la stessa pratica sportiva;
- Migliorare l'autonomia nelle azioni di quotidiana frequenza e il riconoscimento/consapevolezza dei dati senso-percettivi inerenti le condotte motorie messe in atto.

Inoltre, sin dai primi anni di età, coloro che svolgono una regolare attività fisica, dallo sport di gruppo o individuale, fino ai giochi all'aria aperta o alla pura attività fisico-motoria, infatti, dimostrano una maggior fiducia nelle proprie possibilità, sono portati a una maggior autostima, alla facilità nei rapporti sociali, ad una maggior sopportazione dello stress, e sono meno propensi alla manifestazione di disturbi come ansia e depressione, stimolando automaticamente processi inclusivi (De Anna, 2005; 2007; Di Palma et al, 2016; Di Palma & Tafuri, 2016; Tafuri

et al, 2017). Non a caso, ricerche condotte sugli atleti sportivi in età scolare con disabilità, negli USA e in Australia, contesti dove lo sport è regolarmente integrato nei servizi didattici e dell'istruzione, hanno sviluppato una maggiore autostima e soprattutto un grado di autonomia superiore rispetto ai soggetti disabili di pari condizione disabilitante, sesso, età e livello di istruzione che non praticano attività sportiva. Sono, inoltre, molteplici gli studi che sottolineano quanto, per le persone condizionate da disabilità o situazioni personali critiche, intraprendere un percorso sportivo regolare stimoli positivamente l'apprendimento, il rendimento scolastico e il complessivo sviluppo delle aree e delle funzioni corticali (Best, 2010; Di Palma et al, 2017; Farinelli, 2005; Hillman, Erickson & Kramer, 2008; Isidori & Fraile, 2008; Murialdo, 2009). Non meno importanti, soprattutto per le attuali generazioni giovanili, gli effetti che si producono nel mantenimento della salute mentale che viene tutelata sia da un punto di vista di una maggiore attività celebrale, che in termini di benessere complessivo che lo sport è in grado di generare in coloro che lo praticano (Van Praag, 2008).

Ancora, propendere verso uno sport educativo ed inclusivo significa permettere a tutti i soggetti disabili, o condizionati da una diversità, che si dedicano alla pratica motoria e sportiva di esaltare le proprie capacità, seppur residue, provando piacere nell'impegno e nello sforzo prodotti. Si abbattano le barriere esclusive che solitamente caratterizzano tutti gli altri contesti socio-relazioni in cui queste persone interagiscono con il prossimo, favorendo l'autostima, l'autonomia, ed un complessivo benessere psico-fisico.

Conclusioni

Si è portato all'evidenza come l'attività sportiva necessiti di essere interpretata nella sua accezione educativa ed inclusiva, specie nei confronti di tutti i soggetti appartenenti a categorie sociali deboli come i disabili e coloro che vengono considerati diversi per specifiche criticità personali. Proprio per tali soggetti, infatti, lo sport riserva la possibilità di rappresentare uno dei pochissimi percorsi in grado di produrre una serie di benefici multipli in diversi ambiti, tra cui emergono quello socio-relazionale e psico-fisico. Infatti, si è dimostrato che, attraverso la pratica dell'attività sportiva in modo regolare, si accresce l'autostima e l'autonomia e vengono, di conseguenza, favoriti i rapporti sociali con il prossimo; inoltre, sono notevoli anche i benefici nell'acquisizione delle capacità motorie utili anche nel facilitare le azioni che condizionano la vita di tutti i giorni.

Riferimenti Bibliografici

- Bailey, R., Armour, K., Kirk, D., Jess, M., Pickup, I., & Sandford, R. the BERA Physical Education and Sport Pedagogy Special Interest Group. (2009). The educational benefits claimed for physical education and school sport: An academic review. *Research papers in Education*, 24(1), 1-27.
- Best, J. R. (2010). Effects of physical activity on children's executive function: Contributions of experimental research on aerobic exercise. *Developmental Review*, 30, 331-351.
- De Anna, L. (2005). Progettare e promuovere Attività Motorie e Sportive Integrate nella formazione di persone con disabilità. *L'integrazione scolastica e sociale*, 4(1), 39-45.
- De Anna, L. (2007). Le Attività motorie e sportive nella scuola dell'infanzia e primaria in una prospettiva inclusiva. *L'integrazione scolastica e sociale*, 6(4), 307-314.
- Di Palma, D. & Tafuri, D. (2016). Special needs and inclusion in sport management: a specific literature review. *Sport Science*, 9(2), 24-31.
- Di Palma, D. (2014). *L'impatto economico dello sport in Italia. Una risorsa su cui investire per risollevare l'economia Italiana*. In: Vito, G. (a cura di). *Le nuove frontiere del business*

- sportivo. *Implicazioni economiche e manageriali*. Brescia: Cavinato Editore International. 53-106.
- Di Palma, D., Ascione, A., & Peluso Cassese, F. (2017). Gestire lo sport per uno sviluppo educativo. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa – Italian Journal of Educational Research*.
- Di Palma, D., Ascione, A., & Peluso Cassese, F. (2017). Management of sports activity and disability in Italy. *Sport Science*, 10 (2017) Suppl 1: 18-22.
- Di Palma, D., Masala, D., Ascione, A., & Tafuri, D. (2016). Education Management and Sport. *Formazione & Insegnamento XIV – 1 – 2016 – Supplemento*. ISSN 1973-4778 print – 2279-7505 on line.
- Di Palma, D., Raiola, G., & Tafuri, D. (2017). The strategic contribution of sport to the management of diversity. *Sport Science*, 10 (1), 40-43.
- European Commission (2007). *White paper on sport*. Brussels.
- Farinelli, G. (2005). *Pedagogia dello sport ed educazione della persona* (Vol. 3). Morlacchi Editore.
- Gianfagna, R. (2007). Lo sport come mediatore per la crescita della persona disabile. *L'integrazione scolastica e sociale*, (6/4), 320.
- Hillman, C., H., Erickson, K., I., & Kramer, A., F. (2008). Be smart, exercise your heart: Exercise effects on brain and cognition. *Nature Reviews Neuroscience*, 9(1), 58-65.
- Isidori, E. (2012). *Filosofia dell'educazione sportiva: dalla teoria alla prassi*. Edizioni Nuova Cultura.
- Isidori, E., & Fraile, A. (2008). Educazione, sport e valori. *Un approccio critico-riflessivo*. Roma: Aracne.
- Light, R., & Dixon, M. A. (2007). Contemporary developments in sport pedagogy and their implications for sport management education. *Sport Management Review*, 10(2), 159-175.
- Mari, G. (2007). Sport e educazione. *PEDAGOGIA E VITA*, 65 (3-4), 154-175.
- Murialdo, M.N.A. (2009). Le componenti psicologiche di un atleta di alto livello.
- Ordonez, F. J., Rosety, I., Rosety, M. A., Camacho-Molina, A., Fornieles, G., Rosety, M., & Rosety-Rodriguez, M. (2012). Aerobic training at moderate intensity reduced protein oxidation in adolescents with Down syndrome. *Scandinavian journal of medicine & science in sports*, 22(1), 91-94.
- Raiola, G., & Tafuri, D. (2015). Teaching method of physical education and sports by prescriptive or heuristic learning. *Journal of Human Sport and Exercise*, 10 (Special issue), pp. S377-S384.
- Selis, A., & Stocchino, G. (2006). Quali prospettive per l'inclusione dei bambini con disabilità nella pratica sportiva di base?. *L'integrazione scolastica e sociale*, 5(2), 193-197.
- Tafuri, D., Di Palma, D., Ascione, A. & Peluso Cassese, F. (2017). The educational contribution of sport for the formation of the disabled. *Formazione & Insegnamento XV – 3 – 2017*.
- Van Praag, H. (2008). Neurogenesis and exercise: past and future directions. *Neuromolecular medicine*, 10(2), 128-140.
- Wilson, P. E., & Clayton, G. H. (2010). Sports and disability. *PM&R*, 2(3), S46-S54.